



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 24 MAGGIO 2026

Pentecoste Solennità

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro - Mercoledì, 20 maggio 2026

Saluto del Santo Padre a Sua Santità Aram I, Catholicos di Cilicia

Sono molto lieto di dare il benvenuto a Sua Santità Aram I, Catholicos di Cilicia della Chiesa Apostolica Armena, insieme all'illustre delegazione che lo accompagna. Questa visita fraterna rappresenta un'importante occasione per rafforzare i legami di unità che già esistono tra noi, mentre ci avviciniamo alla piena comunione tra le nostre Chiese.



Santità, in questi giorni in cui ci prepariamo alla Pentecoste, invoco la grazia dello Spirito Santo sul Suo pellegrinaggio alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e invito tutti i presenti a pregare ferventemente il Signore affinché la Sua visita e i Suoi incontri costituiscano un ulteriore passo sul cammino verso la piena unità. Preghiamo anche per la pace in Libano e in Medio Oriente, ancora una volta dilaniati dalla violenza e dalla guerra. Santità, desidero esprimere la mia particolare gratitudine per il Suo costante impegno personale a favore dell'ecumenismo, in particolare per il dialogo teologico internazionale tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali.

Nareg, di San Nerses il Misericordioso e, soprattutto, della Vergine Madre di Dio, affinché illuminino il nostro cammino verso la pienezza di quell'unità che tutti desideriamo.

Benvenuti, Santità, cari vescovi e cari amici! Insieme, invochiamo l'intercessione di San Gregorio l'Illuminatore, di San Gregorio di

I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). II. Costituzione [Sacrosanctum Concilium](#). 1. La liturgia nel mistero della Chiesa

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Iniziamo oggi una serie di catechesi sul primo Documento promulgato dal [Concilio Vaticano II](#): la Costituzione sulla sacra liturgia [Sacrosanctum Concilium](#) (SC).

Elaborando questa Costituzione, i Padri conciliari hanno voluto non solo intraprendere una riforma dei riti, ma condurre la Chiesa a contemplare e ad approfondire quel legame vivo che la costituisce ed unisce: il mistero di Cristo. La liturgia, in effetti, tocca il cuore stesso di questo mistero: essa è insieme lo spazio, il tempo e il contesto in cui la Chiesa riceve da Cristo la propria stessa vita. Nella liturgia infatti, «si attua l'opera della nostra redenzione» (SC, 2), che fa di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato (cfr *1Pt* 2,9).

Come ha manifestato il triplice rinnovamento – biblico, patristico e liturgico – che ha attraversato la Chiesa nel corso del XX secolo, il Mistero in questione non designa una realtà oscura, ma il disegno salvifico di Dio, nascosto dall'eternità e rivelato in Cristo, secondo l'affermazione di San Paolo (cfr *Ef* 3,3-6). Ecco, dunque, il Mistero cristiano: l'evento pasquale, vale a dire la passione, la morte, la risurrezione e la glorificazione di Cristo, che proprio nella liturgia ci è reso sacramentalmente presente, così che ogni volta che partecipiamo all'assemblea riunita «nel suo nome» (*Mt* 18,20) siamo immersi in questo Mistero.

Cristo stesso è il principio interiore del mistero della Chiesa, popolo santo di Dio, nato dal suo fianco trafitto sulla croce. Nella santa liturgia, con la potenza del suo Spirito, Egli continua ad agire. Santifica e associa la Chiesa, sua sposa, alla sua offerta al Padre. Esercita il suo sacerdozio assolutamente unico, Lui che è presente nella Parola proclamata, nei Sacramenti, nei ministri che celebrano, nella comunità radunata e, in sommo grado, nell'Eucaristia (cfr *SC*, 7). È così che, secondo Sant'Agostino (cfr *Serm.*, 277), celebrando l'Eucaristia la Chiesa «riceve il Corpo del Signore e diventa ciò che riceve»: diventa il Corpo di Cristo, «dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (*Ef* 2,22). Questa è «l'opera della nostra redenzione», che ci configura a Cristo e ci edifica nella comunione.

Nella santa liturgia, tale comunione si realizza «per mezzo dei riti e delle preghiere» (*SC*, 48). La ritualità della Chiesa esprime la sua fede – secondo il celebre detto *lex orandi, lex credendi* –, e al tempo stesso plasma l'identità ecclesiale: la Parola proclamata, la celebrazione del Sacramento, i gesti, i silenzi, lo spazio, tutto questo rappresenta e dà forma al popolo convocato dal Padre, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo. Ogni celebrazione diventa così una vera epifania della Chiesa in preghiera, come ha ricordato san Giovanni Paolo II (Lett. ap. *Vicesimus quintus annus*, 9).

Se la liturgia è al servizio del mistero di Cristo, si comprende perché sia stata definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (*SC*, 10). È vero che l'azione della Chiesa non si limita alla sola liturgia, tuttavia ogni sua attività (la predicazione, il servizio dei poveri, l'accompagnamento delle realtà umane) converge verso questo «culmine». Nel senso inverso, la liturgia sostiene i fedeli immergendoli sempre e di nuovo nella Pasqua del Signore e, perciò, attraverso la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera comune, essi sono ristorati, incoraggiati e rinnovati nel loro impegno di fede e nella loro missione. In altre parole, la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica è al tempo stesso «interiore» ed «esteriore».

Ciò significa pure che essa è chiamata a dispiegarsi concretamente lungo tutta la vita quotidiana, in una dinamica etica e spirituale, cosicché la liturgia celebrata si traduce in vita e domanda un'esistenza fedele, capace di rendere concreto ciò che è stato vissuto nella celebrazione: è in questo modo che la nostra vita diventa «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», realizzando il nostro «culto spirituale» (*Rm* 12,1).

In questo modo, «la liturgia edifica ogni giorno coloro che sono nella Chiesa come tempio santo nel Signore» (*SC*, 2), e forma una comunità aperta e accogliente verso tutti. Essa è infatti abitata dallo Spirito Santo, ci introduce nella vita del Cristo, ci rende suo Corpo e, in tutte le sue dimensioni, rappresenta un segno dell'unità di tutto il genere umano in Cristo. Come diceva Papa Francesco, «il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono stati invitati al banchetto di nozze dell'Agnello (*Ap* 19,9)» (Lett. ap. *Desiderio desideravi*, 5).

Carissimi, lasciamoci plasmare interiormente dai riti, dai simboli, dai gesti e soprattutto dalla viva presenza di Cristo nella liturgia, che avremo ancora modo di approfondire nelle prossime Catechesi.

.....

A tutti la mia benedizione!

LE PARROCCHIE DELLA VAL CURONE
Pregano insieme con il
“S.ROSARIO MEDITATO”

Martedì 26 maggio ore 21.00
LOMAGNA
Ritrovo chiesetta di Caravaggio-
Madonna del Lavandaio
via Martiri della Libertà
Fiaccolata Mariana fino alla chiesa parrocchiale

Lombardia, l'epicentro dell'azzardo

Sui dati 2025 l'allarme della Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" e della Fondazione San Bernardino di Milano. Riportiamo la dichiarazione del Presidente della Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" Luciano Gualzetti sui dati 2025 dell'azzardo in Lombardia - 13 Maggio 2026

I dati relativi al 2025 per la Regione Lombardia delineano un quadro estremamente preoccupante che non possiamo più limitarci a osservare con distacco. Confermano, ancora una volta, la dimensione strutturale e crescente di un fenomeno che incide profondamente sulla vita delle persone, delle famiglie e dei territori: la raccolta ha raggiunto la cifra astronomica di 26.000.407.254,46 euro, con un incremento netto di ben 1.158.883.236,74 euro rispetto all'anno precedente. Tale mole di denaro non è un semplice indicatore economico: è il segno di una fragilità sociale diffusa, che riguarda tutte le province, con punte drammatiche nell'area metropolitana di Milano, dove il giocato supera i 9,4 miliardi di euro, e nelle province di Brescia (oltre 3,2 miliardi euro) e Bergamo (oltre 2,6 miliardi euro). Anche realtà più piccole come Monza e della Brianza (331 milioni euro) e Varese (329 milioni euro) mostrano numeri che giustificano l'allarme sociale che lanciamo da tempo.

L'aumento regionale contribuisce a un dato nazionale ancora più drammatico: nel 2025 il gioco d'azzardo in Italia ha toccato quota 164,6 miliardi di euro, con una crescita del 4,55% su base annua. Non sono solo numeri; sono il segnale di un sistema che si sta alimentando della vulnerabilità delle famiglie.



Ciò che preme sottolineare, è il valore della "Spesa/Perdita", che in Lombardia ammonta a oltre 3,8 miliardi di euro (3.828.607.711,12 euro).

Questa cifra rappresenta denaro sottratto direttamente ai consumi primari, al risparmio e al benessere delle famiglie, finendo per alimentare la filiera del gioco, i concessionari e l'erario. I primi (i concessionari) che sono costretti per sopravvivere ad aumentare sempre di più l'offerta di azzardo con nuovi "giochi" sempre più attrattivi e con promozioni per fidelizzare sempre più persone, il secondo (l'erario) con introiti proporzionalmente sempre più ridotti.

Il legame con l'usura

Come Fondazione San Bernardino, ente promosso dalle Diocesi e Caritas lombarde per la prevenzione dell'usura, ribadiamo, insieme alla Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II", che esiste un nesso diretto e inscindibile tra l'azzardo e il sovraindebitamento.

Ormai, una persona su due di quelle che vengono intercettate dai centri di ascolto Caritas e dalla Fondazione San Bernardino è intrappolata nell'azzardo e nelle scommesse. Quando la "perdita" diventa strutturale, il passo verso l'usura è purtroppo brevissimo. Questi 3,8 miliardi persi dai cittadini lombardi nel 2025 sono il terreno fertile su cui proliferano gli usurai, che si presentano come l'ultima, falsa spiaggia per chi è stato travolto dal gioco. Sono soldi che, troppo spesso, aprono la strada al sovraindebitamento, alla dipendenza e, nei casi più gravi, all'usura.

Questi numeri non possono essere letti come un dato neutro. Sono il segnale di una deriva culturale ed economica che rischia di normalizzare l'azzardo come forma di intrattenimento, mentre per migliaia di persone rappresenta un fattore di impoverimento e vulnerabilità.

Non possiamo accettare che lo Stato continui a fare cassa su una dipendenza che distrugge il tessuto sociale. Chiediamo con forza interventi normativi che riducano drasticamente l'offerta di gioco e proteggano i territori. La lotta all'usura passa inevitabilmente attraverso una seria e rigorosa limitazione dell'azzardo legale, che di "ludico" ormai non ha più nulla.

Come Consulta Nazionale Antiusura, ribadiamo con forza che la prevenzione dell'usura passa necessariamente dalla riduzione dell'offerta di gioco, dal contrasto alla pubblicità ingannevole, dal rafforzamento dei presidi territoriali e da una politica fiscale che non incentivi, direttamente o indirettamente, il consumo di azzardo. Chiediamo alle istituzioni regionali e nazionali di assumere questi dati come un campanello d'allarme e di avviare un confronto serio e strutturale per contenere un fenomeno che, anno dopo anno, erode coesione sociale e fiducia.

Dopo la serata del 5 maggio scorso, con l'intervento del presidente dell'Azione Cattolica diocesana Gianni Borsa, presentiamo qui sotto il ricordo della Diocesi di Milano del Prof. GIUSEPPE LAZZATI a cui è intitolato il nostro Centro Culturale

Anniversario

«Lazzati, un cristiano che ha preso sul serio la parola di Gesù»

A 40 anni dalla morte il Professore è stato ricordato nella Messa presieduta dall'Arcivescovo in Sant'Antonio e in un convegno in cui, attraverso la presentazione di tre nuovi volumi, è stato delineato il suo profilo di intellettuale, educatore e laico al servizio della Chiesa e della società.

di Annamaria BRACCINI 16 Maggio 2026



Moriva 40 anni fa – era il 18 maggio 1986 – dopo una vita interamente dedicata al Signore, alla cultura, all'insegnamento, alla politica intesa nel suo senso più alto. Per questo la lezione di Giuseppe Lazzati continua a interrogare il presente.

Intellettuale, educatore, docente universitario, deportato nel 1943 nei campi di prigionia tedeschi, poi padre costituente, figura eminente del cattolicesimo democratico, rettore dell'Ateneo dei Cattolici italiani dal 1968 al 1983, in anni durissimi, il "Professore", come ancora tanti lo chiamano, ha attraversato il Novecento tra la tragedia del nazifascismo, l'impegno civile e la ricerca di una fede incarnata nella storia con la stella polare costante della valorizzazione dell'impegno laicale e della formazione delle nuove generazioni.

La celebrazione

«Limpido testimone, impareggiabile maestro», lo definì il cardinale Carlo Maria Martini, celebrandone le esequie. A quattro decenni di distanza è stato quindi doveroso, ma soprattutto bello e costruttivo, farne memoria come è accaduto per un'intera mattinata, aperta dalla Messa nella chiesa di Sant'Antonio, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dal vicario episcopale monsignor Luca Bressan, da monsignor Giuseppe Grampa, da don Giorgio Begni, assistente ecclesiastico in Cattolica e da don

Cristiano Passoni, assistente ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Milano.

Lazzati fu un uomo coerente che seppe rimanere fedele, ha detto monsignor Delpini, richiamando le tante responsabilità ricoperte dall'oggi Venerabile. «Lazzati ha ascoltato la parola di Gesù e ne ha fatto la regola di vita che ha guidato tutte le sue giornate e ispirato tutte le sue scelte. È stato una persona seria, determinata, insofferente di fronte alla retorica, ai sentimentalismi, ai compromessi. Perciò ha provato la gioia, è stato esemplare nella perseveranza, affidabile nelle responsabilità. Perciò ha sopportato le prove, le fatiche, i contrasti, come un uomo serio che ha preso sul serio la parola di Gesù. Rimanendo in comunione con Gesù, docile alla grazia, ha prodotto frutti di cui ancora si rallegrano coloro che sanno apprezzare le cose serie e vere».



Il convegno

Poi, presso la contigua sede dell'Azione Cattolica, nell'aula intitolata proprio a Lazzati, l'affollato e tradizionale convegno annuale promosso dall'Arcidiocesi di Milano, da La Città dell'Uomo, dall'Azione cattolica ambrosiana e dall'Istituto secolare Cristo Re. Sono stati presentati tre volumi: *Per una civiltà dell'uomo*, a cura di Franco Brambilla (Vita e Pensiero); [*Giuseppe Lazzati. Testimone e maestro. Eredità e profezia di un laico secondo il Vangelo*](#) (In Dialogo), curato da Gianni Borsa e da Luciano

Caimi e, sempre a cura di quest'ultimo, *Giuseppe Lazzati, "Vivere da cristiani. Verità, amore, libertà (Ave ed.)*. Tutto per dire l'attualità del portato lazzatiano, come ha evidenziato proprio Luciano Caimi, presidente de La Città dell'Uomo. Tracciando un articolato percorso dell'insegnamento del Professore, approfondito negli incontri periodici con i giovani che si realizzavano all'Eremo San Salvatore, il curatore, stretto collaboratore di Lazzati, ha definito la logica del saggio edito da Ave che raccoglie appunto i testi di tali lezioni.

L'insegnamento all'Eremo San Salvatore

«Nello scorrere le poco più di 130 pagine antologiche, balza in evidenza il rigore argomentativo. Attraverso il suo modo pacato e rigoroso di ragionare ed esporre, Lazzati insegnava un metodo, faceva, cioè, intendere che la trattazione degli argomenti necessitava, innanzitutto, di un impiego accorto del pensare. Emergeva qui un punto qualificante della sua visione antropologica e educativa, ossia, l'affermazione del primato critico della ragione».

Non un compendio, dunque, ma «la presentazione di temi e questioni centrali per la vita di ogni uomo, quindi, di ogni credente. Temi e questioni di ogni tempo e di ogni età, che per i giovani, com'era nel caso dei destinatari delle lezioni all'Eremo, assumono rilevanza speciale. Il problema, oggi avvertito con bruciante urgenza, specialmente riguardo alle nuove generazioni, sta nel trovare maestri, non *influencers*, che accompagnino amorevolmente in questa faticosa e affascinante ricerca. In tal senso, chi ha avuto la grazia d'incontrare e frequentare Giuseppe Lazzati, ha scorto in lui un maestro, che ha lasciato un segno», ha concluso Caimi, allineando i titoli dei temi allora trattati e unificati secondo «Ragione e fede», «La verità», «La corporeità», «Carità\amore», «La prudenza cristiana» e «Il laico cristiano e la sua formazione».

Lazzati e la cultura

Su «Lazzati e la cultura», come si intitola il suo contributo al volume edito da In Dialogo, si è incentrata la comunicazione della storica Marta Margotti, docente all'Università di Torino, secondo la quale «si può cogliere l'intenso legame esistente nella biografia di Lazzati, tra spiritualità, educazione e servizio». Se, infatti, «la spiritualità non è stata un elemento accessorio, ma il centro e il motore della sua esistenza», Lazzati «richiamava anche continuamente la necessità di insegnare a ragionare, insegnare a ben pensare».

La citazione della studiosa è dallo stesso pensiero lazzatiano: «"Cultura – scriveva – è coltivazione dell'uomo: uno sforzo diretto a far crescere l'uomo e per il quale

l'uomo diventa più uomo. Bisogna coltivare se stessi per formare gli altri, tirare fuori da sé il meglio di sé per poterlo donare agli altri"». Per questo la cultura era innanzitutto un servizio e doveva essere diffusa, condivisa, donata».

Se la spiritualità era il motore e l'educazione lo strumento per raggiungere la pienezza della condizione umana, «il servizio era per lui la finalità della vocazione cristiana. Da questo punto di vista cultura e politica erano strettamente legati», ha detto ancora Margotti. E quanto tutto questo abbia avuto un peso fondamentale nella storia italiana dal dopoguerra in poi, proprio grazie a figure del cattolicesimo sociale come il Professore, è evidente.

Gli scritti del rettore Lazzati

Infine, l'analisi di Franco Brambilla, già responsabile della Formazione permanente dell'Università Cattolica che ha curato, riunendoli per la prima volta, gli scritti apparsi sulla rivista *Vita e Pensiero* nel periodo del rettorato (1968-1983). «36 pregevoli interventi – come nota l'attuale rettrice, Elena Beccalli, nella premessa alla pubblicazione – ai quali se ne aggiunge un ulteriore pubblicato nel 1984». Attraverso una ricca serie di citazioni, il relatore ha, così, sintetizzato lo spirito profetico (davvero in anticipo di decenni rispetto ai tempi) del Lazzati rettore: «Diversi interventi riguardano la vita e la missione dell'Università e della scuola cattolica. Un primo intervento, dal titolo "Ricerca, formazione e animazione culturale: prospettive di lavoro per l'Università di domani", è l'editoriale del numero 9 del 1971, che accompagna due specifici interventi della Consulta Rettorale riguardo la riforma dell'Università Cattolica: la nascita dei Dipartimenti e della Formazione permanente, come luoghi per una ricerca interdisciplinare (i primi) e per una missione educativa nei confronti del mondo economico e delle professioni, della società e del mondo cattolico italiano (la Formazione permanente). A questo riguardo il Rettore sottolinea la necessità di dare nuove forme all'Università perché sia pienamente inserita nel suo tempo», ha specificato Brambilla.

Da qui l'indubbia modernità: «I principi di un'Università, libera e cattolica, emergono in modo chiaro anticipando la triplice missione dell'Università così come è concepita oggi: la ricerca, la didattica e la terza missione a vantaggio della società in cui l'Università è inserita. Si spiega perciò l'insistenza sul rapporto tra educazione professionale dei giovani ed educazione permanente, sull'unità dei distinti e il ruolo di una Facoltà teologica, sull'autonomia universitaria, tutti temi che rivestono ancor oggi grande valore».

SE CONDIVIDI LE NOSTRE INIZIATIVE, TI CHIEDIAMO DI
DONARCI IL TUO 5X1000.
POTRAI VERIFICARE LA DESTINAZIONE DEL TUO
CONTRIBUTO CONTROLLANDO IL NOSTRO BILANCIO
PUBBLICATO SUL NOSTRO SITO.

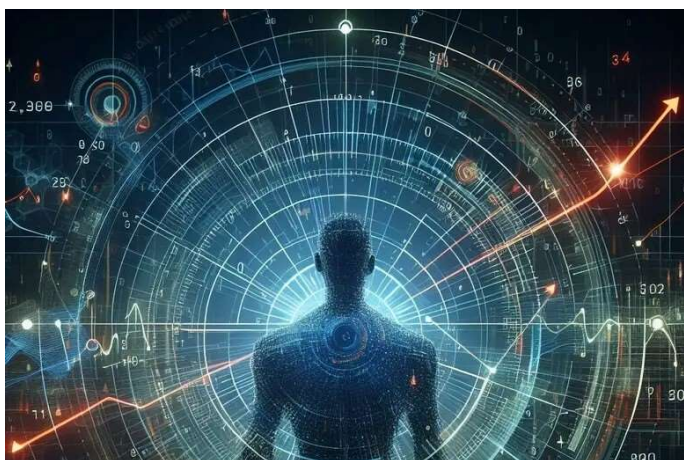


SCEGLI SULLA TUA DICHIARAZIONE:
-IL PELLICANO ODV COD. FISCALE 94008700133

www.ilpellicanoodv.org

Oltre il velo dell'algoritmo: custodire la Verità nel rumore digitale

Di **Canzio Dusi**, matematico informatico docente Università Cattolica del Sacro Cuore.



Fino a pochi anni fa, l'adagio «vedere per credere» rappresentava un baluardo del senso comune. Una fotografia, una registrazione audio o un video erano prove tangibili, finestre aperte sulla realtà. Oggi, quella finestra si è incrinata. Tra deepfake che mostrano leader mondiali pronunciare frasi mai dette, testi generati da intelligenze artificiali (IA) indistinguibili dalla prosa umana e influencer virtuali seguiti da milioni di persone, siamo entrati nell'era della realtà sintetica.

San Tommaso non è più paradigma di verità – se vedo credo.

In questo incessante rumore digitale, il concetto stesso di verità è sotto assedio. Ma la sfida non è solo tecnologica; è profondamente antropologica e morale.

Come possiamo custodire la verità quando la menzogna può indossare un volto iper-realistico?

Il primo passo per navigare questa tempesta è comprendere la natura dello strumento che abbiamo tra le mani.

I Large Language Models e i generatori di immagini non sono

progettati per cercare la “verità”. Sono macchine statistiche progettate per la plausibilità.

L'algoritmo calcola quale pixel o quale parola stia meglio accanto alla precedente in base a miliardi di dati analizzati. Il risultato è una simulazione tecnica perfetta: un contenuto che ha il sapore, l'aspetto e il suono della verità, ma che è privo di referenza con la realtà fattuale.

Qui risiede l'insidia: L'IA ci offre ciò che ci aspettiamo di vedere o leggere, confermando spesso i nostri pregiudizi (bias) e creando un ecosistema informativo dove distinguere il falso dal vero richiede uno sforzo cognitivo immane. Se la macchina

domina il campo della simulazione, dove ritrova spazio l'umano? Proprio nella distinzione tra calcolo e testimonianza.

La verità, nel senso più profondo e anche cristiano del termine, non è solo l'esattezza di un dato (adeguazione dell'intelletto alla cosa), ma è relazione. Nella tradizione biblica, la verità (emeth) ha a che fare con la stabilità, la fiducia, la roccia su cui poggiare i piedi.

Una macchina può elaborare dati corretti, ma non può essere un testimone. Il testimone è colui che “ci mette la faccia”, che impegna la propria libertà e la propria reputazione a garanzia di ciò che afferma. La verità come testimonianza richiede un soggetto morale che si assuma la responsabilità delle proprie parole. Un algoritmo non ha coscienza, non prova rimorso se diffonde una falsità, non ha un “prossimo” da tutelare. L'essere umano sì.

In questo scenario, il comunicatore cristiano – o chiunque abbia a cuore l'etica della comunicazione – è chiamato a un compito radicale: diventare un custode della realtà.

1) Il discernimento come atto spirituale: non possiamo più consumare informazioni passivamente. Dobbiamo esercitare un discernimento critico, verificando le fonti e dubitando dell'emotività immediata che certi contenuti (spesso generati per indignare) suscitano in noi. La lentezza diventa una virtù contro la velocità dell'algoritmo.

2) Dalla connessione alla comunione: l'IA simula l'interazione, ma non crea comunione. I chatbot e gli avatar possono offrire compagnia simulata, ma la verità si custodisce nelle relazioni reali. Il comunicatore deve privilegiare l'incontro autentico, ricordando che la verità si serve, non si possiede.

3) L'etica della firma: in un mondo di contenuti anonimi o generati automaticamente, “firmare” il proprio lavoro, citare le fonti e ammettere i propri limiti diventa un atto rivoluzionario. Significa dire: «Dietro queste parole c'è una persona, non un calcolo probabilistico».

L'Intelligenza artificiale può aiutarci a curare malattie, abbattere barriere linguistiche e organizzare il sapere, ma non potrà mai sostituire il cuore pulsante della comunicazione umana.

Custodire la verità nel rumore digitale significa ricordare che la tecnologia può simulare la realtà, ma solo l'uomo può onorarla. In un'epoca di volti sintetici e voci clonate, la nostra risorsa più preziosa rimane paradossalmente quella più antica: la credibilità di una vita che si fa garante delle proprie parole.

La verità, alla fine, non è un output generato da un server, ma un cammino da percorrere insieme.

Duo Gemma
Flauto e Pianoforte

Concerto al lume di candela

Candle Light

Tributo allo Spirito Santo

Sabato 23 maggio 2026 ore 21.00
chiesa Parrocchiale - OSNAGO

Maggio 2026

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					23 17:45 – 19:30 AUDACE 21.00 Veglia musicale in chiesa per la Pentecoste	24 Pentecoste 10.30 S. CRESIMA
25 Lunedì di Pentecoste 21.00 INCONTRO GIOVANI A CERNUSCO 21.00 INCONTRO FORMAZIONE ADULTI O.E.	26 21.00 INCONTRO ANIMATORI VQ 21.00 ROSARIO QUATTRO PARROCCHIE VALLE CURONE A LOMAGNA	27 16.30 CATECHESI ELEMENTARI ULTIMO INCONTRO ISCRIZIONI O.E. 16-18 21.00 .TEATRO PREADOLESCENTI	28	29 20.30 ROSARIO 2a ELEMENTARE ISCRIZIONI O.E. 21.15 – 22.30 21:00 RIUNIONE CAE	30	31 VENDITA PRO - ORATORIO 08:30 – 10:30 COLAZZA GIARDINO PARROCCHIALE – 10.30 S. MESSA 2° EL – CONSEGNA DEL VANGELO (aperitivo giardino parrocchiale)

CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO
SOP 1616-2026

ORATORIO ESTIVO 2026

ISCRIZIONI

Vi ricordiamo che per procedere alle iscrizioni era necessario compilare l'attività "sondaggio oratorio estivo" (escluso gli animatori) sul portale Sansone.

Le **ISCRIZIONI** sono aperte ai bambini/e, ragazzi/e residenti ad Osnago, o frequentanti il catechismo in Osnago, o che hanno già frequentato il nostro oratorio estivo negli anni precedenti, o che risiedono abitualmente nel nostro paese accuditi da nonni o altri familiari.

Potranno essere fatte in due modi:

1) **SALTAFILA**, consegnando il modulo debitamente compilato e firmato in segreteria CPO

- Domenica 10/05 dopo la riunione di presentazione delle ore 17:00
- Mercoledì 13/05 dalle ore 16:00 alle ore 17:00
- Venerdì 15/05 dalle ore 20:15 alle ore 21:00 (prima del S. Rosario)
- Mercoledì 20/05 dalle ore 16:00 alle ore 18:00
- Venerdì 22/05 dalle ore 21:15 (dopo il S. Rosario) alle ore 22:15

Ricordarsi di portare con sé il modulo di preiscrizione debitamente compilato e firmato

Dopo aver consegnato il modulo, riceverete da Sansone un messaggio di conferma di avvenuta iscrizione all'O.E. con indicato quando passare a ritirare la maglietta (la taglia sarà quella comunicata entro il termine d'iscrizione nell'attività "sondaggio oratorio estivo") e caricare eventuale credito.

2) **ISCRIZIONE COMPLETA**: consegna modulo, maglietta e ricarica nello stesso momento. Probabili tempi di attesa.

- Mercoledì 27/05 dalle ore 16:00 alle ore 18:00
- Venerdì 29/05 dalle ore 21:15 (dopo il S. Rosario) alle ore 22:15


Ricordarsi di portare con sé il modulo di preiscrizione debitamente compilato e firmato

Come scaricare il modulo:

Per chi è iscritto a Sansone generare il modulo direttamente dall'anagrafica: cliccare su Moduli, compilare tutti i campi e cliccare su Genera Modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO".
 Gli animatori dovranno scaricare il modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO ANIMATORI"

Per chi NON è iscritto a Sansone generare il modulo dal QR-code o dal seguente link:
<https://shorturl.at/fg5>. Compilare tutti i campi e cliccare su Genera "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO".
 Gli animatori dovranno scaricare il modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO ANIMATORI"

Stampare il modulo e consegnarlo in segreteria nelle date d'iscrizione.



VACANZE ESTIVE 26: È possibile saldare la quota delle vacanze estive durante i giorni d'iscrizione all'oratorio estivo, entro il 3 Giugno 2026.

Per informazioni sulle iscrizioni inviare una mail all'indirizzo segreteria@cpoosnago.it, chiamare il numero 3315417295 (dalle ore 9 alle ore 18) o mandare un messaggio WhatsApp. Per tutte le problematiche o informazioni riguardanti il portale Sansone inviare una mail all'indirizzo sansone@cpoosnago.it

Avviso Sacro

Ingresso Gratuito

"LA COSA"
 FATTO DAI RAGAZZI DI
 PRIMA, SECONDA E
 TERZA MEDIA

Per lasciare un
 messaggio
 sull'ansia

LA COSA

Mercoledì
 27 maggio
 ore 21:00
 Osnago
 sala Sironi
 oratorio Osnago

Locandina
 realizzata
 da alcuni
 preadolescenti

Sala Cine-Teatro
 don G. Sironi
 Osnago


PROGRAMMAZIONE FILM

Sabato 23 Maggio ore 21.00
 Domenica 24 Maggio - ore 18,15 / 21.00
 Lunedì 25 Maggio - ore 21.00

YELLOW LETTERS

Drammatico
 di Iker Çatak

Lunedì 25 Maggio ore 21.00: proiezione con introduzione e commento della critica Maddalena Colombo ed in lingua originale con sottotitoli in italiano



ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Riposano nella pace: Giovanna Foletto nata a Rho il 22/09/1929, deceduta ad Osnago il 21/05/2026; La comunità parrocchiale Santo Stefano di Osnago, esprime a Fra Pietro Pagliarini, padre custode del Convento Franciscano di Sabbioncello, il proprio cordoglio per la morte del suo caro papà Mario. Invochiamo il dono della pace eterna.

PROGRAMMA LITURGICO della settimana dopo Pentecoste

DOMENICA 24 MAGGIO –PENTECOSTE –At 2,1-11 / Sal 103 / 1 Cor 12,1-11 / Gv 14,15-20	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA - S.CRESIMA amministrata da Mons.FAUSTO GILARDI Ore 20,30 – Recita Rosario alle Orane
LUNEDI' 25 MAGGIO – Dt 16,9-12 / Sal 8° / Lc 21,1-4	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – (Santuario Madonna di Loreto) – S.MESSA per Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla; Rosa
MARTEDI' 26 MAGGIO –Es 19,1-6 / Sal 80 / Lc 12,35-38	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 21,00 – Ritrovo Chiesetta del Lavandaio a Lomagna - Fiaccolata fino alla Chiesa Parrocchiale e S.Rosario meditato con le Parrocchie della Val Curone
MERCOLEDI' 27 MAGGIO – Es 19,7-15 / Sal 117 / Lc 8,42b-48	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
GIOVEDI' 28 MAGGIO – Es 19,16-19 / Sal 96 / Gv 12,27-32	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERDI' 29 MAGGIO – Es 19,20-25 / Sal 14 / Lc 6,12-16	Ore 9,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – Recita Rosario al C.P.O.
SABATO 30 MAGGIO – Es 20,1-21 / Sal 91 / Rm 10,4-9 / Mt 28,16-20	Ore 15,30-17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 18,00 – S. MESSA prefestiva per Maria, Franca, Mario, Piero e Irma; Ponzoni Vittorio e Renon Imelda; Citterio Virgilio
DOMENICA 31 MAGGIO –SS.TRINITA' – Es 3,1-15 / Sal 67 / Rm 8,14-17 / Gv 16,12-15	Ore 8,30 - S. MESSA per Fumagalli Stefano, Fumagalli Luigi e Bonanomi Maria Ore 10,30 – S.MESSA Ore 20,30 – Recita Rosario alle Orane

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	679,00	Cancelleria	16,00
Offerte per Anniversari matrimonio	430,00	Telefono parrocchia	29,00
Offerte per Defunti	490,00	Energia elettrica marzo Parrocchia e CPO	650,00
Offerte per adotta una famiglia	150,00		
Offerte per opere parrocchiali	200,00		
Rimborso energia elettrica Audace	345,00		
Offerta attività adolescenti/giovani	100,00		

*Le voci fanno riferimento alla settimana dal
10/05/2026 al 16/05/2026*

Si ringrazia l'Associazione Amici di S. Francesco per l'offerta a ricordo di Magni Livio

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN:
IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1,
TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it
REFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30
Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30.
Sabato Messa vigiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00